



Associazione "Francesco Reggio"
Via Margherita di Borgogna n° 11 – 70059 Trani
Telefax 0883/589089
Cell. 328/6146364 - 347/2406359
e-mail: contatti@verditrani.it

Trani, 14 marzo 2005

Ill.mo Presidente AMET S.P.A.,

La ringraziamo per il cordiale segno di dialogo, seppur tardivo, con il quale ci invia il format e la brochure afferenti l'impianto di termovalorizzazione che l'azienda da Lei rappresentata intende realizzare nel territorio di Trani.

Tuttavia, dopo avere visionato attentamente il format propagandistico, permangono numerosissime perplessità che ci inducono a ritenere tale scelta 'insensata'.

Riteniamo che bruciare immondizia nei moderni e supertecnologici termovalorizzatori sia senza alcun dubbio il metodo più inadeguato, costoso, primitivo ed antiecologico, per risolvere la problematica dello smaltimento dei R.S.U. e per la conseguente produzione di energia elettrica. Siamo dell'idea che una raccolta differenziata 'spinta' e 'sistematica' sia l'unica strada da percorrere così come efficacemente testimoniato da tutte le città d'Italia che sono pervenute in breve tempo alla eliminazione dei cassonetti dalle strade. Le facciamo notare che Villafranca d'Asti ha superato nel 2004 l'ottanta per cento di raccolta differenziata. La produzione di energia elettrica, riteniamo, debba avvenire con fonti realmente rinnovabili e non con fonti rinnovabili 'virtuali' poiché ritenute tali solo dall'attuale legislazione.

Appare evidente che se non vi fossero gli aiuti economici previsti dall'attuale legislazione la termovalorizzazione si rivelerebbe palesemente una tecnica antieconomica e assolutamente non concorrenziale per la produzione di energia elettrica.

Per quel che attiene i decantati aspetti di salvaguardia ambientale le facciamo notare come il termovalorizzatore non eliminerà le discariche ma le renderà ancora più critiche (produzione di ceneri) sotto l'aspetto dell'impatto ambientale e sanitario. Trasformare l'atmosfera in 'discarica' ci sembra oltre che anacronistico (vedasi i criteri del protocollo di Kyoto) anche pericoloso dal punto di vista sanitario.

Purtroppo, è nota l'inadeguatezza della legislazione specifica, soprattutto in Italia che non rispetta il "principio di precauzione" contrario ai "termovalorizzatori" (dato che non si conoscono completamente e scientificamente tutti i veleni emessi fra gli oltre 200 composti chimici prodotti dalla combustione dei rifiuti, né l'incidenza nel tempo e cumulativa di alcuni), non rispetta la Convenzione di Stoccolma sull'eliminazione degli inquinanti persistenti come le diossine (sottoscritta dall'Italia insieme a oltre 90 Paesi nel maggio 2001) e non è basata sui necessari, ma scarsamente eseguiti, esami chimico-fisici ed epidemiologici nelle aree circostanti i cosiddetti "termovalorizzatori". Infatti, nei pochi luoghi sottoposti a esami, si sono riscontrati pericolosi incrementi di diossine e furani nella catena alimentare (ovvero la presenza nel cibo di composti velenosi e cancerogeni, ciascuno contenente da 4 a 8 molecole di cloro).

Le motivazioni sin qui esposte sono solo alcune tra tutte quelle che hanno indotto molte nazioni (Stati Uniti, Giappone, Belgio, Germania, ecc.) a non costruire più nuovi impianti di incenerimento.

Le ricordiamo, infine, che anche in passato molte scelte insensate ed imprudenti dal punto di vista ecologico e sanitario (amianto, eternit, impianti chimici a rischio, ecc.), hanno adottato mezzi propagandistici 'patinati' e 'persuasivi' per celare, nel miglior modo possibile, tutta la loro mostruosa pericolosità.

Cogliamo l'occasione per inviarLe il nostro materiale informativo su supporto informatico.

Cordiali saluti
Sig. Caruso Massimo
Segretario Politico VERDI